



CAMPOBASSO - Gli italianismi nelle varie lingue europee quale affermazione della lingua italiana nel mondo. Questo quanto sottolineato più volte nel corso dell'incontro di l'altro ieri all'«Albino» in occasione della presentazione del «Dizionario degli Italianismi», edito dall'Accademia della Crusca e curato da Harro Stammerjohann. «Un'opera ponderosa e di straordinario interesse - ha definito il volume **Giuliana Fiorentino**, direttore del Centro Linguistico d'Ateneo dell'Università del Molise e moderatrice dell'incontro - un'opera che spazia nel tempo e nello spazio, abbracciando un arco di tempo notevole, concentrandosi sulla penetrazione ed affermazione degli italianismi nell'inglese, nel francese e nel tedesco e con l'intenzione di ampliare il campo d'indagine anche allo spagnolo e alle altre lingue europee». Con lei al tavolo dei relatori anche **Norberto Lombardi**, **Giovanni Rovere**, docente all'Uni-

Gli italianismi, segni indelebili di lingue sempre in evoluzione

Presentato un ponderoso dizionario

versità di Heidelberg e che nel dizionario ha curato gli aspetti legati alla presenza di italianismi nel tedesco; **Enrico Arcaini**, docente all'università di Roma Tre che nel volume ha invece curato la parte relativa al francese ed ancora **Marcello Aprile**, esperto di lessico e lessicografia dell'italiano e docente all'università di Lecce. Un'opera collettiva ottenuta dopo oltre sei lunghi anni di lavoro e ricerche bibliografiche appro-

fondite. Un'opera, inoltre, articolata in due parti, contraddistinta dal raggruppamento in aree semantiche dei termini analizzati e che sottolinea come l'italiano sia stato veicolato in Europa soprattutto attraverso gli aspetti culturali e sociali e non per natura economica o di predominio politico. «L'affermazione di parole straniere - ha sottolineato Rovere - non avviene tra lingue bensì tra parlanti, situazioni di contatto che

si verificano soprattutto con fenomeni di emigrazione, per il turismo o per scambi commerciali». Presente anche il presidente della Provincia **Nicola D'Ascanio**: «la lingua non muore, è un elemento di contaminazione ed allo stesso tempo di appartenenza che contraddistingue una storia, una vicenda sociale, un'identità nel suo insieme».

Anto Di Spalatro
anto.anto2004@libero.it



«Un'opera che spazia nel tempo e nello spazio, concentrandosi sulla penetrazione e affermazione degli italianismi nell'inglese, nel francese e nel tedesco»